

A dicembre gli occupati a -7,8% «E la fiducia cala ai livelli di marzo»

Alto Adige, **Barometro Ipl: i più colpiti lavoratori stranieri e a tempo determinato**

BOLZANO Per due trimestri consecutivi le aspettative dei lavoratori dipendenti erano migliorate, ma poi è sopraggiunta la seconda ondata della pandemia e le prospettive per lo sviluppo dell'economia altoatesina sono peggiorate, raggiungendo i livelli del primo lockdown. Stesso andamento anche per la curva delle assunzioni: dopo i segnali positivi dell'estate e dei primi mesi dell'autunno, a dicembre si è registrata ancora una riduzione del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. L'unico dato in controtendenza è quello sulla capacità dei lavoratori a far quadrare i conti a fine mese: «Un indicatore che continua a sorprendere ma che si può spiegare con il calo dei consumi da parte degli occupati», ha spiegato Stefan Perini, direttore dell'Istituto per la promozione dei lavoratori dell'Alto Adige.

I dati arrivano infatti dal monitoraggio del «Barometro Ipl-Inverno 2020-21. Il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini», presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla presenza dell'assessore provinciale al lavoro Philip Achammer. Il bilancio economico del 2020 viene descritto come «il peggiore degli ultimi decenni». Tuttavia, «la catastrofe è stata evitata». Complessivamente, da gennaio a dicembre 2020, i lavoratori dipendenti sono diminuiti del 3,5%. Il picco negativo si è raggiunto a dicembre con -7,8%, seguito dal mese di giugno con -7,4%. Da luglio a novem-



L'analisi
Il 2020 è l'anno peggiore degli ultimi decenni. E ora il clima di fiducia è ai minimi

bre, invece, la media era intorno a meno 2%.

Di conseguenza anche «le aspettative dei lavoratori dipendenti sono scese e sono tornate ai livelli del primo lockdown», ha osservato Stefan Perini. Nel mese di dicembre l'indicatore di fiducia sullo sviluppo della situazione economica altoatesina (su una scala che va da -100 a 100) si è fissato nuovamente a -24, più o meno lo stesso valore di marzo. Per capire la disillusione portata dalla seconda ondata basta riportare il dato di settembre: -11. Viene considerato in peggioramento anche il tasso di disoccupazione: l'indicatore segna -30 come nel periodo del lockdown.

Tuttavia, i lavoratori dipendenti non temono di perdere il proprio posto di lavoro. Segno più anche per la capacità di arrivare a fine mese con il proprio stipendio, anzi viene percepita in progressiva crescita: dal +5 di marzo al +13 di dicembre. «Un dato che va messo in relazione con il calo delle possibilità di consumo», ha precisato il direttore di Ipl Alto Adige.

Tra i più colpiti dalla crisi i cittadini stranieri. A dicembre, per esempio, a fronte di una diminuzione del 5,3% di lavoratori dipendenti italiani si è registrata una flessione del 24,5% di occupati stranieri rispetto allo stesso mese del 2019. Mentre per tutto il 2020

le percentuali sono rispettivamente del meno 2% e del meno 12%. Si registra, inoltre, una diversa variazione tra i lavoratori a tempo indeterminato e quelli a tempo determinato: da gennaio a dicembre i primi sono aumentati del 2% mentre i secondi sono diminuiti del 17%. Il settore alberghiero, in particolare, ha visto la riduzione più alta di lavoratori dipendenti, pari a circa il 37%. Grazie però al divieto di licenziamento (in vigore fino a marzo) e l'elevato numero di ore di cassa integrazione autorizzate (19.820.275 nel 2020) il tasso di disoccupazione rimane stabile al 3,3%.

Tommaso Di Giannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentazione
Il direttore dell'Istituto per la promozione dei lavoratori dell'Alto Adige, Stefan Perini, mentre illustra i dati del Barometro (Klotz)

